

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

fuori di Padova Cent.

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 80 — Sem. 45 — Trim. 15 —
Per il Regno 80 — 45 — 15 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3837 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 30 la linea
In terza " " " 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 27 Luglio.

LE OPERE PIE

LA BENEFICENZA LEGALE

La beneficenza privata cammina male, molto male: essa ci dà lo sperpero da un lato, dall'altro corre sino all'usura. Ma la beneficenza legale cammina meglio?

Problema difficile, intricato anche questo, al quale però non si può dare sinora una risposta. La beneficenza legale, infatti, si esercita oggi con due specie di istituzioni: i maniconii ed i brefrotrofi. Ma quanto ai maniconii, il regime della beneficenza è cominciato appena ora, e vi sono molte provincie nelle quali si sostiene bensì la spesa per il mantenimento degli alienati, ma non si hanno istituti proprii, ed anche i centri più cospicui appena in questi ultimi anni si accinsero a risolvere il gravissimo problema, come pure da poco si pensa e si provvede ai ricoveri di mendicizia.

Limitiamoci dunque ad esaminare gli istituti per gli esposti, ai quali l'abolizione della ruota ha tolto una parte dell'incentivo alla spensieratezza ed alla immoralità.

Il patrimonio proprio degli istituti per gli esposti è il più limitato di tutti i gruppi della beneficenza. Vi sono 112 ospizi soltanto che abbiano rendite proprie, i quali posseggono un patrimonio di 41 milione, con una rendita di due milioni circa. Per questi soli ospizi la spesa raggiunge circa gli otto milioni, mentre per tutto il regno tocca i quattordici. Laonde è stata una necessità indeclinabile quella di porre a carico delle provincie la spesa per gli esposti, come venne fatto con la legge del 1865.

Su questa parte non si può quindi indagare l'amministrazione. Per farlo bisogna entrare in particolari tecnici, d'altronde inutili, perchè gli amministratori sono responsabili, e con essi cambia il sistema, dato che sia poco conforme all'interesse pubblico.

Dove l'esame assume importanza seria è nel vedere se l'opera delle provincie e la prescrizione della legge raggiungano il fine che si propone una istituzione eminentemente sociale.

I brefrotrofi hanno la missione di salvare gli infelici nati dalla colpa, ed abbandonati, per ragioni note a tutti, dai loro parenti. Quando riesca a questo risultato, l'opera delle provincie e del governo è pienamente giustificata. Ma è precisamente da questo punto di vista che sinora i brefrotrofi possono chiamarsi sinora un pietoso errore della beneficenza legale.

La mortalità che si verifica in questi istituti è qualche cosa di veramente fenomenale. A Milano,

dove c'è un brefrotrofo modello, e dove la provincia spende 800 mila lire all'anno per mantenerlo, nel 1874, sopra 2307 bambini ricoverati ne morirono 1201; nel 1875, sopra 1706 ricoverati, ne morirono 781. A Torino, altra città che può servire in molte istituzioni da modello, la proporzione dei morti è anche maggiore.

La statistica della mortalità dei bambini nei vari ospizi del regno è qualche cosa di desolante. Nei primi due anni d'età, vale a dire abbracciando anche il periodo nel quale è superata la maggiore difficoltà dell'allattamento, ne muoiono: nelle provincie di Ancona il 50.70 per cento; Ascoli 52.92; Brescia 62.54; Como 60.73; Ferrara 56.26; Lucca 73.41; Messina 54.11; Palermo 66.99; Perugia 68.34; Ravenna 57.12; Rovigo 57.99; Udine 60.36; Vicenza 53.87. Padova è tra le migliori, ed anche qui ne muore il 45.25 per cento.

Gli è per ottenere questi risultati che si spendono ogni anno quattro milioni circa dai comuni, sette dalle provincie e due dagli istituti. Risultati che impongono un grave problema alla scienza ed all'amministrazione, poichè davanti ad essi si domanda sconsigliati, se l'istituzione non sia sbagliata dalla base, e se la beneficenza legale non si eserciterebbe meglio in altro modo, conservando tutte quelle rendite, non già ad ammucciare bimbi e donne in una caserma di allattamento, bensì a raccogliere gli abbandonati, ed a distribuirli immediatamente a chi può prendersi cura di loro nell'interno d'una famiglia, l'unica cosa confacente al bambino.

Ma ciò che amministrativamente è ingiusto, pur lasciando alla scienza di risolvere il problema, è il modo con cui il peso della beneficenza viene distribuito, quando si esercita in modo strettamente legale. Dei 103 mila esposti all'incirca di tutto il regno, il novanta per cento, se non più, appartengono alle città: mentre gli undici milioni che si pagano sono egualmente distribuiti su tutti i contribuenti. A Milano, nel 1874, sopra 1177 esposti, 174 soltanto appartenevano alla provincia; gli altri 1003 alla sola città. A Torino, nello stesso anno, sopra 1203 ricoverati, 183 soli vennero del circondario. Dimodochè ben si può dire che i contribuenti della provincia sono chiamati a sostenere il peso della dissolutezza che predomina nelle città.

È anche questo un lato della beneficenza legale che merita considerazione, e sul quale dovrebbe fermarsi l'attenzione del legislatore.

I lavori del Senato

Nel primo periodo della sessione 1878 — secondo della XIII legislatura — cioè dal 7 marzo a tutto il 2 luglio, il senato ha tenuto 43 sedute

pubbliche, 3 private, e 18 riunioni negli uffici.

In queste sedute furono presentati 62 progetti di legge, di cui 50 vennero discussi ed approvati, 11 sono allo studio delle commissioni e degli Uffici, e uno è pronto per la discussione.

Gli ordini del giorno presentati furono 11 e 11 pure le interrogazioni ed interpellanze svolte.

Ecco poi l'elenco dei progetti di legge rimasti a discutere:

1. Rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio 1874.
2. Riforma del procedimento sommario nei giudizi civili.
3. Modificazioni alla legge dei Mille di Marsala.
4. Aumento di fondi assegnati per l'inchiesta agraria.
5. Istituzione di un Monte delle pensioni per gli insegnanti elementari.
6. Sistemazione del porto di Napoli.
7. Abolizione delle tasse per la navigazione fluviale.
8. Anticipazione sul prodotto ricavabile dalla vendita dei beni appartenenti al Demanio e spese straordinarie per l'esercizio.
9. Maggiori spese ai residui 1877 e retro.
10. Convalidazione di decreti reali di prelevamento di somme dal fondo per le spese impreviste dell'anno 1877.
11. Disposizioni speciali sul facchinaggio di Genova.
12. Modificazioni alla legge sulla tassa del macinato.

L'ultimo dei Lusignano

—(o)—

Si credeva che l'ultimo dei Lusignano fosse il principe Leone ex re d'Armenia, morto due anni fa all'ospedale maggiore di Milano.

Pare oggi che non sia così vivendo ancora suo padre. Scrivono infatti da Pietroburgo alla Gazzetta della Germania del Nord:

« Tra le nostre mura dimora un uomo, povero, malaticcio, dimenticato da tutti, il quale pare sarebbe in caso di offrire agli Inglesi una specie di legalizzazione dell'acquisto di Cipro.

« È l'ultimo dei Lusignano. La sua discendenza dai re d'Armenia e di Cipro non è soggetta alla minima contestazione. Lo si vede passeggiare nei sobborghi della capitale indossando un abito di fantasia che ha del militare e del civile; porta sul petto una stella fantastica ed in testa una caschetta di colore oscuro e dalla coccarda, nera e rossa.

« La sua fortuna che consisteva in valori mobili era depositata presso il patriarca greco di Costantinopoli, andò perduta nel 1827 durante l'insurrezione.

« Il vecchio pretendente riceve ancora di quando in quando dall'imperatrice di Russia qualche soccorso in denaro.

« Il suo unico figlio è morto a Milano nella più squallida miseria. Non gli rimangono altri eredi. Egli venderebbe assai volentieri i suoi diritti al governo britannico, ma questo non considererebbe superfluo l'acquistarli? »

Il Temps, da cui togliamo queste notizie così le commenta:

Ignoriamo l'esistenza del Lusignano di cui parla il corrispondente del foglio berlinese. Sappiamo soltanto che

l'arcivescovo Khorene de Nar Bey, uno dei delegati armeni che si recarono a Berlino in occasione del congresso è discendente dei Lusignano, antichi re di Cipro e baroni d'Armenia.

La baronia d'Armenia che dipendeva dal regno franco di Cipro e Gerusalemme, corrispondeva presso a poco ai limiti della Cilicia.

Un Lusignano, cugino dell'arcivescovo Khorene di Nar Bey, dimora a Parigi, ma non crediamo che sia tentato di far valere i propri diritti.

LO SCIOPERO di Como.

Leggiamo nel Corriere del Lario, del 22:

« Navighiamo in acque peggiori che non fossero quelle di sabato. Anzitutto un poco di cronaca.

Nel pomeriggio di sabato una deputazione di tintori si presentava al signor prefetto, domandando che patrocinasse la loro causa coi padroni.

Il prefetto rispose che nelle divergenze tra operaio e padrone non era compito suo l'intromettersi, e li consigliò a rivolgersi al presidente della Camera di commercio, signor Nobili, il quale era di avviso si sarebbe assunto volentieri il non lieve incarico del conciliatore; ed anzi aggiunse che di ciò lo pregassero anche a suo nome.

Tenne poi a codesta Commissione un lungo ragionamento, nel quale mostrando con chiarezza inappuntabile il danno che a se stessi ed alla città tutta arrecavano collo sciopero, finì col dire che sembravagli che i padroni delle tintorie erano per nulla disposti ad appagare i loro desideri, perchè veramente i guadagni non lo permettevano; che rigorosamente avrebbe mantenuto l'ordine pubblico.

Infine dimostrò loro che essi erano inconscie vittime degli operai tintori di Lione e Zurigo, i quali cercano con ogni possa di rovinare la piazza di Como, che a loro fa non lieve concorrenza.

Chiuse il suo dire dichiarandoli parricidi, se continuando lo sciopero avessero in Como rovinato quell'industria che, cominciando ora a rimettersi dal crollo avuto due anni or sono, compete già con quella stessa Francia, che finora fu dichiarata la prima.

La Commissione sembrò convinta da tali ragionamenti, ed infatti recatasi dal signor Nobili, lo pregò d'appianare la loro vertenza; e l'egregio uomo, dopo avere parlato col signor prefetto senatore De Luca, ottenne che i padroni delle tintorie avrebbero di nuovo aperto gli stabilimenti, e gli operai, riconosciuto il loro errore, sarebbero tornati al lavoro senza aumento di paga.

Questa lieta nuova corse veloce nella città, e sabato sera la cittadinanza si congratulava cogli operai del loro ravvedimento. Ma ieri giunsero agli scioperanti nuove lettere dei tintori di Lione e Zurigo, nelle quali con impossibili promesse si sobillavano a recarsi colà.

Gli arruffapopoli, i mestatori non mancarono al loro ufficio, ed allora gli operai mutarono sciaguratamente parere, e stamane anzichè tornare al lavoro, si radunarono fuori di Porta Portello a dichiarare che intendevano persistere nei chiesti aumenti.

CORRIERE VENETO

Da Este

li 24 luglio.

Domenica 14 corr. ebbero luogo le elezioni amministrative per la rinnovazione del quinto di trenta consiglieri. Concorsero all'urna solo 119 elettori sui 526 iscritti; e non poche furono le schede trovate in bianco. Tale insignificante votazione in confronto delle splendissime degli anni passati non deve attribuire ad apatia, ma alla sfiducia di tutti; anche dei più caldi amatori del bene pubblico.

Causa prima di tanta decadenza nell'interessamento della vita pubblica si è la generale disillusione verso le persone e le istituzioni.

Fin dal 1866 gli estensi accorsero all'urna con esemplare fervore, convinti che le persone elette avessero ad attuare, per il decoro e vantaggio della città, tutti quei provvedimenti reclamati indarno da tanti anni. Senonchè vista, dopo sì lunga e paziente prova, cadere a vuoto ogni speranza ed il paese andarsene ogni giorno più di male in peggio, vollero oggidì fare coll'astensione dal voto tacita, ma solenne, dimostrazione del loro giusto malcontento.

Per debito di giustizia e per onore della città, non dee però accagionarsi di così triste situazione l'intero consiglio, poichè tra i consiglieri annoverano persone oneste ed intelligenti, capaci sotto ogni riguardo di rispondere al loro mandato. Questi buoni cittadini non tralasciarono mai circostanza alcuna per lottare contro il partito retrivo, sempre concorde e costante nel combattere e nel frapportare ostacoli ad ogni istituzione consona allo spirito dei tempi; e con sforzi degni d'ogni encomio si studiarono eziandio di porre argine all'affarismo di un cointeressato sodalizio, il quale mostrasi sollecito di pubblici incarichi più per cura di speciali interessi che per l'utilità generale.

Contro una maggioranza siffattamente plasmata ebbero finora a frangere quasi tutti i tentativi della parte morigerata del Consiglio.

— Altra causa di dissidi e scoraggiamento si è la Giunta attuale. Pura espressione della lamentata maggioranza, mostrasi affatto inetta ad una amministrazione illuminata e saggia. E non potressi mai ottenere amministrazione consimile finchè la Giunta conterà nel suo seno, come regolatore di tutti e di tutto il più valido ed astuto campione del partito retrivo. La pochezza di mente guidata dall'onesta intelligenza può qualche volta volgersi al bene, ma associata alla furberia ed alla malignità, produce quasi sempre mali incalcolabili.

Per maggior disgrazia di Este a questo abilissimo capo dei nostri clericali è in apparenza affidato il solo andamento economico, ma in sostanza anche il morale del Collegio Convitto e delle scuole, che costarono e costano al paese i più gravi sacrifici, ed avrebbero dato risultati ben più felici, se si avesse continuato a governare con quello spirito di moderazione e di liberalismo con cui lo furono fin dai primordi. Ma l'antesignano dell'oscurantismo, padrone come è degli animi del sindaco e degli altri

assessori, volge tutta la sua autorità nella pubblica istruzione a tutto vantaggio dei clericali, che vanno così acquistando quell'importanza che non ebbero mai per lo passato. Così i signori della Giunta, resi per deficienza di carattere indipendente, ligi ai voleri del loro collega, s'incaricano per lui delle più grosse corbellerie e si prestano, ingenui istrumenti, al disfacimento di quel poco di buono e di decoroso che vanta il paese.

Dovendo però far punto per non abusar oltre dell'ospitalità a noi concessa gentilmente, dichiariamo che con altre corrispondenze ritorneremo sull'argomento onde illuminare gli estensi sulla condizione miseranda del loro paese, certi che il tacere più a lungo sarebbe tradirne i veri interessi.

Monselico. — Ci scrivono:

La Presidenza della nostra Società Operaia spediva nel decoro sette corriere una lettera ad un buon uomo qualsiasi nella quale avvertiva che, a senso dell'art. 21 dello Statuto sociale, lo eliminava dal ruolo di questo sodalizio.

Lasciando impregiudicata la questione se la condanna d'un calderai che non ha fatto al sindaco la dichiarazione di aver comperato un oggetto per un prezzo adeguato, anco se recidivo, sia uno dei casi contemplati dal suddetto articolo 21, occorrerebbe solo conoscere in base a quale disposizione la Presidenza si arroga il diritto di cassare un membro dell'associazione.

Io ho sempre ritenuto che nel silenzio dello Statuto una deliberazione così grave come quella in discorso dovesse venir votata proprio dall'assemblea dei soci, ma forse io mi sbagliai, epperò domando la parola per un semplice chiarimento in ordine, salvo di riprenderla per ragionare sul merito.

Polesella. — Ci scrivono:

Nella tenuta ai palazzi del cav. Sinfioriano Selmi, lavora una Trebbiatrice provvoluta dall'alimentatore automatico. È questo una tavola, su cui i coloni vi stendono i manipoli di frumento senza alcun pericolo e con tutta comodità, e che mercè un movimento di sali-scendi della stessa, passano al cilindro per la separazione del grano dalla paglia.

Le mani e gli indumenti dei coloni sono garantiti dall'alimentatore automatico, sul quale una donna ed anche un ragazzo possono calcolarvi e stendervi i manipoli di spicche. Bravo Selmi.

Treviso. — Il Comitato Agrario di Treviso per incoraggiare in quella Provincia la meccanica agraria apre il concorso a tutto ottobre p. v. a Sgranatrici da granoturco, assegnando un premio di lire 300 e relativo diploma a quella che da apposita Commissione sarà trovata la più opportuna, la più facile ed essere maneggiata e in pari tempo la più portata di coloro a cui deve servire, cioè ai contadini.

Venezia. — Furono rinvenuti nei pressi di Malamocco gli altri due cadaveri degli infelici che rimasero vittime del funesto accidente di martedì notte. Sono i cadaveri della Bacci Maria e del Vianello Antonio. Taluno dei cadaveri rinvenuti è così sfigurato che si stenta a riconoscerlo.

Vicenza. — Una contadina a nome Maria Casagrande, vedova Brogliato venne strangolata da ignoti malfattori.

Alle dieci del mattino di giovedì si rinvenne il cadavere nella sua stalla; ove muggiva una povera vacche e il che invano aspettava il solito fieno dalla povera vecchia.

Le riserve della infelice erano la vendita del latte, campava sola in una casetta isolata; aveva certo qualche quattrinello poiché dava piccole sommette a mutuo. — Ciò fa supporre che l'assassinio sia stato commesso per derubarla.

CRONACA

Padova 28 Luglio.

Scuola di Anatomia. — La famigerata e mesta epigrafe *Morborem sedibus causisque indagandis*, la quale domina il tavolo di sezione del Morgagni di questa scuola medica, si copriva quest'oggi di un velo nero e veniva inviato alla Direzione della Facoltà Medica di Vienna il seguente telegramma:

« Scuola Anatomia patologica Pa-

dova dolente perdita Rokitansky veste il lutto per un anno. »

L'illustre anatomo patologo di Vienna, del quale venivano annunciati i funerali per il giorno 25 corr. fu generoso maestro ed affettuoso amico del nostro prof. Brunetti.

Spalline e speroni. — Ricevo, e per fare ammenda onorevole del granchio preso, pubblico:

Dilettilissimo Franciscus.

Si vede a chiare note e lampanti come tu sia l'uomo più pacifico di questo mondo e sia sempre rimasto lontano da tuttociò che odora di milizia. Si può asserire, senza tema che tu respinga l'accusa, che tu confondi assieme il genio e l'artiglieria e un'umile sottotenente col colonnello.

Ma, carissimo miq, ti conviene usare un po' più d'oculatezza se non vuoi che questa crassa ignoranza *de rebus bellicis* ti venga da tutti i tuoi centomila (!!) lettori rimproverata — ti conviene quando scrivi qualcosa su questo argomento assumere qualche informazione da qualcuno, da... me per esempio.

Tu dunque, venendo al qua, ti sei preso l'altro di nel tuo articolino « Ai giovani esculapi » una cantonata numer' uno. In esso tu dici:

« Fra un povero medicuccio dimenticato e infelice lungi dal mondo abitato e un brillante sottotenente colle spalline e gli speroni, chi esisterà nella scelta? »

Orbene, chi t'ha appreso mai che abbiano speroni e spalline gli ufficiali della marina — i quali sulla spalla hanno semplicemente una fattuccia, e nei loro viaggi sull'elemento instabile non sono soliti a... andare a cavallo?

Dà retta a me, rettifico la cantonata e cerca fare di essa ammenda onorevole.

Credimi tuo affmo
A. D. F.

Ufficiale di marina senza spalline, nè speroni.

Rendita turca. — Ai possessori di rendita turca consacrò questa notizia che trovo nei giornali napoletani, e dalla quale non posso però assumere piena responsabilità.

Un corrispondente scrive:

« Vidi ieri all'ambasciata inglese il progetto per la sistemazione del debito pubblico turco. Essa consiste nell'attribuire alla garanzia inglese la parte del debito riguardante la Turchia d'Asia nella proporzione degli abitanti. Questi essendo circa i tre quinti della popolazione totale dell'impero ottomano, la parte di debito del quale l'Inghilterra assumerebbe la garanzia ascenderebbe a circa 3 miliardi, i quali, secondo il progetto, verrebbero garantiti in ragione del 3 per cento d'interesse non sul prezzo nominale, ma su quello vero di emissione, che in media fra i vari prestiti si può calcolare al 50 per cento. »

« Si spera che l'Austria faccia altrettanto per la parte della Turchia europea, di cui va a prendere il protettorato, cioè un altro quinto di popolazione, ritenendosi che l'ultimo quinto si trovi assunto dalle provincie staccate dall'impero turco. »

Ad Abano. — Annunzio assai volentieri che questa sera 28, alle ore 8, nello stabilimento dell'Orologio, i bravi fratelli Gestenbraud eseguiranno un concerto del quale riproduco il programma:

PARTE PRIMA

- 1.° Pot Pourri per pianoforte e armonium sull'opera *Marta* di Flotow eseguito da ambo i fratelli.
- 2.° Concerto per clarino su motivi dell'opera *Un ballo in maschera* di Verdi, eseguito da Carlo ed accompagnato dal fratello.
- 3.° Gran fantasia per violino sull'opera *Sonnambula* di Bellini, operata dal cav. C. Favilli, eseguita da Vittorio ed accompagnata dal fratello.
- 4.° Fantasia per piano-forte a quattro mani sull'opera *Macbeth*.

PARTE SECONDA

- 5.° Variazioni per flageolet sopra un motivo dell'opera *Le Precauzioni* di Petrella, eseguite da Carlo ed accompagnate da Vittorio.
- 6.° Elegia per violino in do minore di Ernest, eseguita da Vittorio ed accompagnata da Carlo.
- 7.° Polka per arpeggio nel ballo *La Giocoliera con scherzi ballabili*, eseguita da Carlo ed accompagnata da Vittorio.

Edilizia. — Al ponte Molino la costruzione della casa Quirini è stata finalmente compiuta: compiuta alla bell'è meglio però, come vi potete convincere guardando le finestre, le quali sono poste ad irregolari distanze, formando quindi un complesso che fa ai pugni colla simmetria e la estetica.

Ma ora che qualche cosa — pochino è vero, ma qualcosa sempre — si è ottenuto dal lato dell'edilizia, perchè non si vuole continuare a ridurre il Ponte Molino in istato decente? Perchè non si affretta l'ufficio Tecnico a far demolire quel tratto di portico della casa eredi Malamann, che è veramente indecente?

Pare a me, che certe cose dovrebbero saltare agli occhi anche degli edili, per la stessa ragione che saltano agli occhi di tutti i cittadini, ma non è così; e — specie in fatto di edilizia — le cose più semplici, e più evidenti non si ottengono se non dopo aver predicato qualche mese.

Vetture pubbliche. — A proposito della grave sventura che ho narrata ieri l'altro e che accadde giorni sono a Codalunga uno dei soliti *assidui* mi scrive, dicendomi che la colpa principale la ha il sig. Fustinoni, ispettore delle vetture, il quale lascia che continuino ad essere vetturali individui che per l'età tardissima non possono più guidare un cavallo.

L'*assiduo* mi dice che il guidatore della carrozza che schiacciò l'altra sera quel povero bambino ha passato gli ottant'anni ed ha siffattamente debole la vista che pena a discernere gli oggetti più vicini.

Ed una prova se l'ebbe la sera dopo la disgrazia suaccennata, nel fatto che il vetturale medesimo, nella stessa via di Codalunga, andò a battere con la carrozza in una colonna.

Mi unisco all'*assiduo* nel deplorare questo fatto; la vita dei cittadini, mi pare, meriti si prendano tutte le possibili precauzioni per garantirli.

Una madre inumana. — L'altro ieri passava per via Calfura una donna con un suo figliuolino a mano. Lo conduceva alla scuola, ma il bambino, come tutti i pari suoi, pensando alle liete biricchinate che avrebbe potuto fare proprio in quelle ore che il professore dell'*a bi ci* lo avrebbe costretto a star chino sul libricciuolo, non voleva lasciarsi condurre e piangeva.

La madre ebbe per un pochino di tempo pazienza, poi stizzita di quella resistenza, afferrò il povero piccino e cominciò a batterlo con quanta forza aveva.

Alcuni passanti videro la scena vergognosa, udirono le urla del bambino villanamente percosso e fatto cerchio attorno alla madre snaturata le intimarono di smettere dal seviziarlo quella povera creaturina, rea soltanto della spensieratezza ch'è propria della sua età.

Teatro Garibaldi. — Come quelle di tutti i grandi artisti che s'impongono al pubblico coll'eccellenza dell'arte, riesci la beneficiata del cav. Quintili Leoni.

Dopo tutto ciò di bene che io con tutta coscienza ebbi a dire di lui negli scorsi giorni, non posso ora che ripetere gli elogi fattigli e deplorare che nell'arte ci sieno pochi cantanti, i quali, come lui, alla potenza della voce uniscano un inarrivabile talento drammatico, una così perfetta azione.

Non aggiungo parole a quanto già scrissi sul *Nabucco* — Come lo canta

Quintili, lo sa tutto il pubblico Padovano, che gli batte tanto le mani — e parlerò quindi dell'atto della *Maria di Rohan* che udimmo ieri sera.

La parte d'*Enrico* sta a perfezione al Quintili, sebbene com'è ebbi a dire talora la voce gli sia un po' velata — tanto è vero che a quest'opera principalmente egli deve la fama che si è acquistata.

Pochi possono infatti cantare così potentemente da commuovere il pubblico il famoso

« Sull'uscio tremendo lo sguardo fuggiamo »

finendo, laddovè dice

« Mi manca il respiro »

con una nota strozzata che riproduce a meraviglia questa mancanza di fiato. Il pubblico volle tre volte al prosenio il Quintili dopo quest'atto e fu un vero omaggio al merito.

Egregiamente lo assecondò quell'ottima artista, sempre e in ogni parte brava, che è la signora Escalante e bene anche Mozzi.

Stassera beneficiata del bravo Monti, che canterà la romanza del *Salvator Rosa*; si replicherà pure l'atto della *Maria di Rohan*.

Smarrimento. — Il sig. Dalla Santa ha perduto ieri in via S. Appollonia il suo portafoglio che conteneva parecchie carte e 14 lire.

Chi l'ha trovato è pregato portarlo all'amministrazione del nostro giornale, ove in mancia gli si lasceranno tutte le 14 lire.

Una al di. — Avanti un Sindaco comparvero due sposi, per la celebrazione del matrimonio.

Lo sposo aveva una sbornia fenomenale e non si reggeva.

Il Sindaco si rifiuta di celebrare l'atto e lo rinvia ad otto giorni.

All'ottavo giorno, lo sposo è ancora più ubriaco.

Il Sindaco allora monta su tutte le furie e grida che non congiunge persone in istato d'ubriacchezza.

— Egli è che — dice timidamente la sposa — quando non è così, non mi vuol più...!!

Bollettino dello Stato Civile del 25.

Nascite. — Maschi 2. Femmine 0. Matrimoni. — Varotto Antonio di Giacinto, fittanziero, celibe, con Lotto Rosa di Vincenzo, fittanziera, nubile.

Morti. — Berto d.° Pedron Gio. Batta fu Antonio, d'anni 37, merciaio, celibe. — Bortoluzzi Antonio di Giovanni, di mesi 2. — Meggiolaro Troubinelli Antonia fu Angelo, d'anni 56, villica coniugata. — Dalla Santa Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 59, impiegato coniugato. — Rigoti Gioachino di Marcello, d'anni 4. — De Nobili Tullio di Giuseppe di mesi 3. — Sandano Antonio fu Gio. Batta, d'anni 80, domestico coniugato. Più 2 bambini esposti.

ARTE ED ARTISTI

Che la sia una bomba?

Il Caffaro riporta dall'Arte Drammatica:

Una orribile tragedia avvenne tra Ztton e Praga: un commediante tedesco avvelenò sé stesso e sei suoi figli, con alcali idroclorici, somministrati nel latte. Il padre morì ed i figli versano in grave pericolo. — Nell'accennare a questo fatto spaventoso, l'Arte Drammatica esprime il triste dubbio che ne possa esser causa la miseria.

Il Ministero della Pubblica Istruzione, in seguito al parere espresso dalla Giunta drammatica governativa in Firenze, ha testè conferito pel concorso drammatico del 1877, il secondo premio di lire 1,000 al signor Riccardo Castelvoglio per la sua commedia *Es po*.

Il primo premio di lire 2,000, già lo annunciammo, fu destinato a Paolo Ferrari per la sua produzione *Le Due Dame*.

Nel gran concerto ch'ebbe luogo a Parigi, il maestro Gounod diresse la sua composizione *Gallia*, ed ottenne un grandissimo successo.

La Nuova Epoca, uno dei più autorevoli e accreditati giornali della Russia, fa supporre che la signora Marini mediti un'escursione a Mosca e a Pietroburgo.

IO E LUI.

Annunzio Bibliografico

—00—

È uscita la *Raccolta di tutte le Disposizioni di Legge, di Regolamento e d'istruzione* riflettenti il *Reclutamento dell'Esercito*, (un volume tascabile del prezzo di lire 2,50, stampato dagli « Eredi Botta », editori della *Gazzetta Ufficiale del Regno*).

Essa contiene:

1° *L'unico testo delle Leggi sul Reclutamento dell'Esercito*, approvato col Regio Decreto del 26 luglio 1876.

2° *La legge del 3 maggio 1877*, colla quale è stata fatta un'aggiunta ai casi d'esenzione contemplati dall'articolo 96 dello stesso testo unico.

3° *La legge del 30 giugno 1876* sulla istituzione ed ordinamento della « Milizia Territoriale » e della « Milizia Comunale. »

4° *Il nuovo Regolamento approvato col Regio Decreto del 30 dicembre 1877 per l'esecuzione del testo unico e della Legge 3 maggio 1877* precitata, « il quale è entrato in vigore col 1° luglio, e deve essere applicato all'imminente leva sui nati nel 1858, » con relativo « Indice analitico ed alfabetico. »

5° *La istruzione complementare al Regolamento per l'esecuzione del testo unico delle Leggi sul Reclutamento dell'Esercito.*

Questa *Raccolta* forma un completo Codice di tutta la materia concernente il Reclutamento, e le Autorità civili e militari, nonché i Privati, troveranno in essa quanto possa loro importare di conoscere sul proposito senza dover ricorrere ad altri testi.

Non crediamo dover spendere molte parole per dimostrare la opportunità di questa pubblicazione. Basta accennare che le recenti nuove disposizioni di legge e di regolamento in essa comprese debbono avere la loro applicazione nella imminente leva della classe 1858.

Un dibattito esemplare

Presso la Corte di Cassazione, di Napoli, giorni sono si discusse un ricorso avverso una sentenza della Corte d'Assise di Benevento. Ecco di che si tratta:

In Castelvetere, pittoresco villaggio dei nostri Appennini, si davano bel tempo, in una sera d'inverno, parecchi giovani contadini. Colà non è raro trovare qualche popolano, che improvvisi versi in dialetto, e li canti alla davidica. Tra questi giovani era certo Costantino Luciano, che di questa facoltà appunto era dotato. Con lui stavano due suoi fratelli ed alcuni coscritti, che erano ansiosi di fare alla loro bella la serenata d'addio.

Il rustico poeta stava al colmo dell'estro: il suo canto era diretto all'innamorata di Michele Marucci, che ne l'aveva pregato, ed accompagnava con la chitarra. — La giovinetta se ne stava in casa, ma il suo cuore se ne era volato in mezzo alla lieta brigata. Anche i suoi congiunti facevano buon viso all'addio dei coscritti. Ma al meglio della festa un ubriaco furbando si slancia nella compagnia; egli ha un stile alla mano, e bestemmia al corpo ed al sangue; minaccia morte e si stringe addosso ai fratelli del Luciano. Però il poeta cantore dà di piglio ad una scure, e col cozzo finisce sul capo quell'indemoniato. Tutti fuggirono ed il ferito giacque fino al mattino sotto le gelide brine d'una notte d'inverno. Fatto giorno fu portato a casa, ma i rimedi non furono in tempo e verso sera rese l'anima a Dio.

Luciano si presentò spontaneamente alla giustizia. Egli ha fide penale netta, condotta irreprensibile. Difensore, troppo fiducioso nella sua associazione, credè superfluo presentarsi discarichi. La legittima difesa gli pareva irrecusable. Altronde tra i testimoni a carico, c'è appunto il coscritto Marucci, la cui deposizione era la più convincente arringa.

Marucci allora già era soldato e stanziala in Trapani. Il presidente gli spedì la citazione, ma questa nelle more burocratiche delle procedure perdette santo tempo, che quando il dibattimento era già finito da una settimana, essa viaggiava ancora da Benevento a Trapani e viceversa.

Marucci intanto, non essendo stato citato non comparì. La difesa, come era naturale, chiese il rinvio della causa: il pubblico ministero, e la parte civile crederono logica tale domanda e non si opposero. La Corte scartò a d-liberare. Già gli avvocati si togliavano le toglie, dandosi l'*a riv derci* quando la Corte ordinò di perseguire la causa. La difesa allora protestò: fu soffio al fuoco. Il presiden-

te, come avviene dopo le proteste, si fa saltare la senapa al naso ed il povero difensore rientra nel guscio.

Si venne alla proposta delle questioni ai giurati. L'accusa scritta imputava a Luciano « un colpo di scure ». Il presidente l'aggravò così: « grave colpo di scure. » Ne risultò la negativa al quesito, se la morte era derivata esclusivamente dalla ferita o pure dal concorso dell'ubriacchezza, della non curata emorragia e di una ampia cicatrice osservata sul capo del ferito di remota data.

Dall'accusa e dal dibattimento risultava che l'aggressione era diretta specialmente contro i fratelli del giudicabile. Il presidente chiese se era diretta solo contro quest'ultimo; ed i giurati dissero no: lo stesso avvenne per la provocazione grave. Così al povero Luciano furono negate la concusa, l'eccesso di difesa e la provocazione grave: dimodochè mentre la citazione di Maracci si divertiva a passare e ripassare il Faro: mentre la difesa se ne stava rannichata ed il presidente faceva il Giove tonante; il giudicabile si sentì affibbiare un verdetto di piena colpevolezza, col solo beneficio della provocazione grave e delle attenuanti. Ciò non basta. — A base di questo verdetto la Corte poteva irrogare una pena di cinque anni di reclusione e diffalcarla dei sei mesi d'amnistia. Percorse invece tutta la latitudine, che le era concessa, applicò il massimo della reclusione ed aggiudicò anche un'ingente somma alla parte civile in anticipo dei danni: negò perfino l'amnistia!...

Perchè questo rigore draconiano? La Corte ne dà quest'ampia giustificazione: « Viste le speciali circostanze del fatto. » Non vi pare sufficiente questa motivazione?

La Cassazione ha accolto due mezzi di annullamento, il 6.º che riguardava il testimone non presentato, ed il 15.º che rifletteva l'amnistia. La causa è stata rinviata alle Assise di S. Maria Capua Vetere per la ripetizione del dibattimento.

(Movimentò.)

Corriere della sera

Era stata fatta correre la voce che l'onorevole Cairoli, presidente del Consiglio, fosse gravemente ammalato. Invece l'egregio dottor Prandina ha ricevuto ieri sera il seguente telegramma che comunicò al *Secolo*:

« Roma-Esteri 24/7.

« Dottore Prandina

« Milano, via Torino 29.

« Erronea notizia divulgata, grave peggioramento mia salute.

« Dopo lieve esacerbazione — convalescenza procede — applicato energico revellente.

« Spero vederti presto — affettuosissimi saluti.

« CAIROLI. »

L'Adriatico ha da Roma, 26:

E arrivato il barone Reichlin commissario regio pel Comune di Firenze.

Egli si concertò con Zanardelli per evitare il sequestro delle somme destinate dal Governo per l'andamento degli affari del Comune di Firenze.

Si decise che Reichlin ritirerà dal Tesoro volta per volta la sovvenzione.

Pare non sia vero quanto si va pubblicando da qualche periodico, circa l'intenzione che avrebbe espresso il Papa all'amministratore del suo vescovado di Perugia, di volersi recare nel prossimo mese in quella città.

Particolari informazioni della Lombardia pongono in grado di assicurarvi che Leone XIII ha deciso di non muoversi dal Vaticano, quantunque i medici lo abbiano più volte consigliato a recarsi altrove nei mesi estivi, onde non aggravare di troppo la leggera ma pure cronica malattia che lo affligge.

Gladstone in un meeting che ebbe luogo a Londra nel quartiere Beaumontsey, ha parlato con estrema violenza di linguaggio, contro la convenzione anglo-turca del 4 giugno, dicendola pazza e vergognosa e gravida di brutte conseguenze per l'Inghilterra.

Il Times reca che nei giorni scorsi vi fu un nuovo tentativo organizzato dal giovane Carragiorgevitich il cui padre fu un giorno il rivale degli Obrenovitch al trono della Serbia.

Alcuni amici del giovane pretendente avevano preparato una sommossa in alcuni paesi della frontiera settentrionale, ed egli con altri otto compagni travestiti da contadini e perfettamente armati, tentò il passaggio del Danubio a Drenčera. Le autorità austro-ungariche della frontiera ebbero però sentore della cosa e riescirono a sventare il colpo, arrestando il pretendente e i suoi seguaci.

Egli non sarà consegnato alle autorità serbe, ma inviato in Austria ove attualmente dimora suo padre.

UN PO' DI TUTTO

Il prete dei due milioni. — Ormai il prete De Mattia è divenuto l'uomo della cronaca generale e ogni giornale che si rispetta non può tralasciare di dare le notizie più fresche intorno al suo processo.

La sera dell'esame del prete De Mattia, in contraddittorio con alcuni testimoni, avvenne un fatto abbastanza misterioso.

In quella sera furono uditi in confronto col De Mattia, nell'ufficio d'istruzione alla Vicaria, i testimoni Plastino e Colonnello. Finito l'esame, verso le 9, e mezzo, mentre questi scendevano dall'ufficio sarebbero stati aggrediti, prima il Plastino, nei corridoi di Castel Capuano, e poi il Colonnello sulla scala, da tre persone nominate nel processo e da due sconosciuti. Il Plastino avrebbe fugato gli aggressori traendo la rivoltella, il Colonnello avrebbe toccata qualche percossa.

Dopo breve tempo scesero anche i due fratelli De Mattia, si unirono alle persone che li aspettavano, e nel cortile di Castelcapuano si misero in carrozza. In quel cortile erano Plastino e Colonnello, che ancora gridavano e reclamavano.

C'è dunque ora una querela di Plastino e una di Colonnello; c'è l'affermazione di simulazione di reato, affermazione che i querelati oppongono ai querelanti.

Il giorno seguente il prete De Mattia chiese di essere ricevuto dal prefetto della provincia. Fu ricevuto e si trattene lungamente nel gabinetto dell'onor. Bargoni.

Da ultimo diremo qualche cosa sul motivo che ha spinto il De Mattia a rifiutare il giudice Nasca.

Si dice che nei primi momenti delle indagini preliminari a carico del De Mattia, e forse anche prima, uno dei testimoni del processo si sia presentato alla famiglia del De Mattia dichiarando che costui sarebbe stato indubbiamente processato e condannato per falsità e frode, per la vincita dei due milioni, e che vi sarebbe stato un mezzo molto semplice per evitare ciò: pagare ad un personaggio influente la somma di lire centomila, e volesse che il personaggio nominato fosse il giudice Nasca.

La famiglia del De Mattia finse di accettare la proposta, ma si rivolse subito all'autorità politica della provincia ed ai carabinieri chiedendo l'intervento dell'Autorità nel momento che si sarebbero pagate le centomila lire; ma poi si stabilì di accettare il pagamento con testimoni sconosciuti a chi doveva ricevere il danaro. Quel galantuomo intermediario del pagamento ritornò presso la famiglia De Mattia, e mise come condizione che il pagamento doveva farsi in casa di quell'influente signore. Ciò non fu accolto dall'altra parte, e si divenne ad una transazione. Chi doveva pagare il danaro avrebbe avuto conoscenza dell'alto personaggio, vedendolo unito allo intermediario ad una certa ora, verso la via Foria.

Ed infatti, nel giorno, nell'ora e nel luogo destinato chi avrebbe dovuto pagare le centomila lire, insieme ad altri amici, attesero.

Nè allo appuntamento si venne meno da chi doveva intascare le centomila lire, che insieme al fido compagno fece mostra di sé innanzi allo incaricato del pagamento, che in fatto non avvenne.

Chi era quel signore? Ecco quanto indagherà la giustizia.

Vuolsi però che si sia tentata una truffa a danno della famiglia De Mattia, e per la quale si procede di ufficio per parte di coloro che ne sarebbero stati danneggiati, e soprattutto da parte del giudice Nasca, che

chiederebbe una riparazione giudiziaria.

Corriere del mattino

Il presidente del consiglio partirà oggi per Torino. Egli recherà con sé il decreto per la ratifica del trattato di Berlino, la quale verrà scambiata appena il decreto sia stato firmato e registrato.

Sono stati presentati al ministero dei lavori pubblici i progetti tecnici per l'esecuzione del tratto della ferrovia centrale di congiungimento tra Palermo e Catania.

L'onorevole ministro si è affrettato a chiedere sopra questi progetti il parere del Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

È stata pubblicata la Tariffa generale dei Dazi Doganali, messa in vigore in seguito al rigetto del trattato di commercio franco-italiano.

La Perseveranza vuol far credere che l'on. Cairoli abbia appartenuto all'Associazione per l'Italia Irredenta.

La notizia è insussistente — afferma il *Diritto*. L'onorevole Cairoli non ha mai fatto parte di questa Associazione.

Telegrafano da Berlino:

Si vocifera che in occasione del viaggio dell'imperatore Guglielmo ai bagni di Teplitz, forse nell'occasione che il principe ereditario Rodolfo andrà a Praga, seguirà un incontro dell'imperatore d'Austria coll'imperatore Guglielmo. L'imperatrice è partita per i bagni di Baden. La granduchessa di Baden e la di lei figlia maggiore, restano presso l'imperatore.

L'opposizione degli ungheresi all'occupazione della Bosnia continua ad aumentare. Quasi tutti i candidati alla deputazione, compresi quelli che appartengono al partito governativo, nei loro programmi elettorali dichiarano d'essere contrari a quel provvedimento che, essi dicono, avrà per conseguenza d'indebolire la monarchia.

GAZZETTINO

Premio e beneficenza

Il sig. Luigi De Prosperi, rappresentante la ditta fratelli Branca all'Esposizione vinicola di Venezia ricevette il gran diploma d'onore e lire 200 di premio per esposizione di liquori e vini della Casa suddetta.

Egli, interpretando le intenzioni della ditta, ha erogato il premio ricevuto in beneficenza, cioè L. 150, furono rimesse agli asiati per lattanti e L. 50 ad una famiglia decaduta.

Padova nella beneficenza si fece onore a Venezia in questa occasione: — il sig. Luigi De Prosperi e i fratelli Branca meritano di essere segnalati — come lo fu la ditta Pezzoni.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 27. — (Camera dei Comuni.) Salisbury discute il memorandum anglo-russo un punto essenziale, regolante la situazione militare del Sud dei Balcani ammesso dal *Globe*, soggiunge che l'Inghilterra riuscirà nel congresso ad ottenere la supremazia militare sul Sultano e sulla Bulgaria del Sud.

L'Inghilterra non ha alcun altro impegno, eccetto il trattato di Berlino e la convenzione del 4 giugno. Nessuna promessa fu fatta alla Grecia di aumentarne il territorio. I veri amici della Grecia la consigliano a non intraprendere una politica d'avventure. Carnarvon e Bith attaccano la politica del governo.

BERLINO, 26. — La Commissione pel disastro del *Re Guglielmo* porrà in istato d'accusa il capo e ad il comandante e gli ufficiali — L'Imperatore fece ringraziare la Regina d'Inghilterra per i soccorsi de l'autori a inglese in occasione della catastrofe del *Grande elettore*.

PARIGI, 27. — Il *Debat* consiglia gli italiani a cessare dalla agitazione

inutile e pericolosa, riguardo a Trento e Trieste, che riesce soltanto ad irritare l'Austria e mettere il governo italiano in una posizione critica e delicata.

Gli Italiani devono guardare non solo Vienna ma anche Berlino e vedranno che la politica tedesca spinge l'Austria verso l'Oriente per ereditare le provincie tedesche austriache. Trieste faceva parte dell'antica confederazione Germanica ed i Tedeschi considerano digià Trieste come parte preziosa della eredità cui agognano.

Il giorno in cui l'Italia manifesterà delle velleità per prendere Trieste, la Germania opporrà un velo formale, e quel giorno sarà l'ultimo per l'alleanza Italo-prussiana.

LONDRA, 27. — Il *Daily Telegraph* annuncia che l'Austria notificò alla Porta che le truppe prussiane in marcia il 26.

Il *Morning post* annuncia che tutte le potenze, eccettuata la Turchia, ratificarono il trattato di Berlino.

MADRID 27. — Il Re occupasi più che mai degli affari di stato: la sua salute è eccellente. Egli occupasi a preparare le manovre d'autunno per l'esercito del nord che comanderà in persona. Visiterà poi l'Aragona, la Navarra, la Castiglia e ritornerà a Madrid per aprire la Camera alla fine di ottobre. La tranquillità e la fiducia regnano in tutta la Spagna.

BOLOGNA 27. — La *Patria* pubblica una lettera di Carlo Guerrieri-Gonzaga che difende la condotta del ministero al congresso di Berlino. Ritiene che il lavoro d'ordinamento interno sia ben più urgente della agitazione dei radicali.

BERLINO 27. — La *Gazzetta del Nord*, riproducendo dalla Posta la lettera berlinese del 15 corr. pubblicata dalla *Riforma*, dichiara che tutto ciò che vi è detto circa le opinioni del principe imperiale e di Bismark porta l'impronta di un'invenzione premeditata nell'interesse egoistico di partito.

TORINO 27. — I sovrani la principessa Clotilde, Amedeo e Carignano assisterono a Superga all'ufficio religioso in commemorazione di Carlo Alberto. Alla Metropolitan si è celebrata una messa funebre cui assistettero i ministri, i rappresentanti del parlamento e delle autorità e folla di cittadini. La partenza dei sovrani per Milano avverrà martedì mattina.

VIENNA, 27. — Il proclama che verrà distribuito in occasione della prossima entrata delle truppe in Bosnia ed Erzegovina dice: Le truppe arrivano come amiche per mettere un termine ai mali che agitano da parecchi anni questi paesi, come pure i paesi vicini all'Austria-Ungheria. Le truppe imperiali recheranno i benefici della pace. Tutti gli abitanti godranno gli stessi diritti dinanzi alle leggi e verranno tutelate la loro esistenza, la loro fede ed i loro beni.

Le rendite del paese verranno destinate ai suoi bisogni. Le imposte arretrate degli ultimi anni non verranno riscosse. Le truppe pagheranno tutto ciò che compereranno. Il proclama invita gli abitanti a ricevere i soldati come amici, ad obbedire alle autorità ed a riprendere le loro occupazioni; i frutti dei loro lavori saranno ad essi garantiti.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

5 medianziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Da per tutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malatici e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica* di Barry, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesce ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.

Cure N. 85,410

Valenza (Francia) 12 luglio 1873.

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre, mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente Revalenta. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY.

Cure N. 89,416. — Il signor F. W. Beneke professore di medicina all'Università il di 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno di miei bambini alla Revalenta Du Barry. Esso, a quattro mesi soffriva senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La Revalenta arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute. »

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 12 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2. fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78. —

Detta in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova. Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pioneri e Mauro - G. B. Arignoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1740)

La Fabbrica Cappelli

GIUSEPPE INDRI

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di tibat per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1704)

Borgo Codalunga N. 47159.

Grande Albergo DELLA CROCE D'ORO IN PADOVA

È aperto lo Stabilimento dei Bagni E DOCCIA

con comodità, decenza, ed a prezzi DISCRETISSIMI

LUCIEN Dott. CARLE

CHIURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

Premiato Stabilimento BENIGNO ZANINI

(Vedi IV. Pagina)

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Eseguita nel 27.

78 - 69 - 56 - 66 - 15

